

14. | ragusa

LE FRONTIERE DELLA SANITÀ

La gara d'appalto per affidare il servizio di trasferimento dei macchinari scade il 5 settembre. Subito dopo saranno aperte le buste ma non c'è alcuna certezza sui tempi finali delle procedure



AVVIATO L'ITER. Era stato il commissario straordinario dell'Asp 7, Salvatore Lucio Ficarra, negli ultimi mesi, a dare nuovo impulso alle procedure di trasferimento verso il nuovo ospedale (nella foto sotto). A sinistra, alcune delle iniziative di trasloco avviate lo scorso anno dal Maria Paternò Arezzo e che però non erano andate a buon fine. Stavolta le cose andranno diversamente?

Nuovo ospedale, eppur si muove

L'Asp pubblica una delibera per conferire l'incarico di Rup in vista dell'avvio del trasloco

LUCIA FAVA

Non c'è ancora una data ufficiale per l'apertura, ma qualcosa si muove sul fronte del nuovo ospedale di Ragusa, struttura che doveva essere inaugurata già 11 anni fa ma che, per alterne vicende, non è riuscita ancora a vedere la luce nonostante gli annunci che, con cadenza quasi annuale, si sono susseguiti sull'opera. Eppure stavolta c'è una piccola certezza: a fine settembre potrebbero iniziare i traslochi delle varie strutture dell'azienda sanitaria presso il nuovo nosocomio.

A dirlo è la delibera pubblicata lo scorso 8 agosto sull'albo pretorio dell'Asp 7 di Ragusa con cui viene conferito l'incarico di responsabile unico del procedimento, propedeutico alla gara d'appalto (da 270 mila euro) per l'affidamento del servizio di trasloco per l'ospedale Giovanni Paolo II delle unità operative dai vecchi nosocomi tutt'ora funzionanti: l'ospedale Civile e il Maria Paternò Arezzo di Ibla.

Il termine di scadenza è il 5 settembre, *ad podichè* si potrà procedere con l'apertura delle buste e con l'affidamento, verosimilmente per la fine del mese. A quel punto il nuovo ospedale intitolato a Giovanni Paolo II potrà aprire le sue porte ai numerosi utenti della provincia? Difficile dirlo, anche perché la storia del nosocomio di contrada Cisternazzi è costellata da annunci, marce indietro e rinvii. Basti ricordare che si iniziò a pensare alla costruzione dell'ospedale ben 18 anni fa. Il 12 novembre 2005 ci fu la posa della prima pietra, accompagnata dall'immane cerimonia in pompa magna a cui presero parte l'ex ministro della Salute Francesco Storace e l'allora presidente della regione siciliana, Totò Cuffaro.

La struttura, il cui finanziamento iniziale ammontava a 47 milioni di euro, secondo cronoprogramma avrebbe dovuto essere pronta nell'aprile del 2008. Ma la tabella di marcia fu stravolta non una ma tante volte. Tant'è che, dieci anni dopo, siamo ancora in attesa dell'inaugurazione del nuovo polo ospedaliero ragusano e il Giovanni Paolo II rimane una struttura



ra nel deserto, in buona compagnia e a pochi metri di distanza da quell'altra struttura, ancora più desolante, che doveva diventare un ospedale psichiatrico ma che, caduta nel dimenticatoio da ormai troppi anni,

appare come un mostro ingombrante nella campagna ragusana.

E pensare che durante quella prima, pomposa, cerimonia venne persino firmata una pergamena, simbolo di quella che per l'ex ministro do-

veva segnare "la fine di una lunga peregrinazione burocratica". Ma eravamo nel 2008. La peregrinazione era appena agli inizi. I lavori furono consegnati, infatti, una prima volta nel 2011. Solo che erano incompleti,

mancavano le sale operatorie, tutta la parte relativa alla terapia intensiva e persino i parcheggi esterni. Erano stati fatti anche tanti collaudi, ma soprattutto erano stati spesi tutti i soldi. Quindi nulla per anni, sul nuovo nosocomio solo discorsi e un cambio di nome, da Nor, acronimo di Nuovo Ospedale di Ragusa, a Giovanni Paolo II. Ma neanche il pontefice è riuscito, evidentemente, a portare fortuna al nosocomio di contrada Cisternazzi. Quando sembrava che l'inaugurazione fosse finalmente alle porte, e l'Asp 7 guidata dall'allora commissario Maurizio Aricò aveva persino stabilito la data e lanciato il countdown per l'apertura, ecco il nuovo stop. Due giorni prima dell'inaugurazione, fissata per il 26 giugno 2017, saltarono fuori alcuni "impegni non programmati", scusa ufficiale con cui si cercò di coprire l'indagine giudiziaria venuta fuori subito dopo. Le Fiamme gialle, su input della Procura di Ragusa, avevano messo sotto sequestro due sale operatorie, il blocco parto, i locali dell'unità di terapia intensiva e coronarica e della rianimazione del nuovo ospedale. Il provvedimento fu emesso "a tutela della salute pubblica", essendo stata riscontrata una difformità di funzionamento negli impianti di climatizzazione annessi alle sale mediche, che avrebbe potuto mettere a rischio l'incolumità degli utenti. Aricò venne iscritto nel registro degli indagati assieme a un paio di dirigenti e, da lì a qualche giorno, trasferito a Palermo in veste di nuovo commissario del plesso ospedaliero di Villa Sofia.

A Ragusa invece arrivò Salvatore Lucio Ficarra che, alla sua prima conferenza stampa, aveva annunciato che il nuovo ospedale avrebbe aperto sì i battenti, ma a scaglioni. I primi reparti ad essere trasferiti, aveva annunciato il manager appena insediato, sarebbero stati quelli del Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla, cioè il polo materno-infantile. La delibera dell'8 agosto scorso potrebbe dare il via a questi trasferimenti e decretare l'apertura, si spera definitiva, dell'ospedale Giovanni Paolo II.

Centro Alzheimer, cambia la pianta organica

Nuovi assetti all'interno del centro diurno per l'Alzheimer di Ragusa. Cambia la pianta organica: da oggi gli operatori a tempo determinato che lavoravano presso la struttura saranno sostituiti da personale interno all'Asp 7. Lo ha stabilito la determina, firmata dal commissario straordinario Salvatore Lucio Ficarra e pubblicata il 12 agosto scorso sull'albo pretorio aziendale. La nuova pianta organica è costituita da due medici psichiatri, uno psicologo, un assistente sociale, un tecnico per la riabilitazione psichiatrica, un operatore socio sanitario e un terapeuta occupazionale. Per quest'ultima figura è in corso di pubblicazione un bando, tutte le altre sono già in servizio. A differenza di quanto avvenuto sino adesso, non ci sarà la figura del musicoterapista, non es-

sendo prevista a livello nazionale. Per sopperire al servizio, l'Asp 7 starebbe già attivando un accordo con un istituto di psicoterapia convenzionato.

Preoccupazione per il cambio del personale sanitario è stata espressa dalle famiglie, essendo l'alzheimer una patologia assai delicata, in cui gli operatori sanitari e la vicinanza e la familiarità con i pazienti possono giocare un ruolo fondamentale. Così, nei giorni scorsi una rappresentanza dei familiari dei degenti ha incontrato il commissario Ficarra per esprimere le proprie preoccupazioni. Il manager dell'Asp 7 si è detto disponibile al dialogo e si è mostrato aperto e interessato ai suggerimenti dei familiari.

L.F.

GRANDE VIABILITÀ. Insorgono i sindaci di Chiaramonte, Carlentini, Francofonte, Licodia e Vizzini. Sebastiano Gurrieri: «Subito un confronto con il ministro per il Sud»

Raddoppio della Ragusa-Catania, il progetto fermo da mesi

RAGUSA

◆◆◆ Allarme sul futuro del raddoppio della Ragusa-Catania con il progetto fermo al palo da alcuni mesi. Dalla provincia di Ragusa è il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri, a fare da capofila seguito dai colleghi di alcuni centri delle province di Siracusa e Catania. Al fianco di Gurrieri sono scesi in campo i sindaci di Carlentini, Giuseppe Steffo, di Licodia Eubea Giovanni Verga, di Vizzini Vito Cortese, di Lentini Saverio Bosco e di Francofonte Daniele Lentini. I sei sindaci temono che non interessi a nessuno il raddoppio

di questa arteria e decidono di chiedere un incontro con il Ministro per il Sud Barbara Lezzi. «Non riusciamo a spiegarci come il progetto di ammodernamento dell'arteria sia rimasto fermo da alcuni mesi quando è dotato di tutti i pareri tecnici necessari per essere inoltrato al Cipe ed ottenere il parere per avviare l'iter dell'apertura dei cantieri - scrivono nella nota - non vogliamo pensare che l'allungamento della Siracusa-Gela fino a Modica, seppure ancora fermo, possa aver indotto nel concessionario privato della Ragusa-Catania un ripensamento in termini di

costi-ricavi anche se ufficialmente la questione non è stata ancora posta all'ordine del giorno pur se i rallentamenti e le frenate sul progetto della Ragusa-Catania inducono cattivi pensieri. L'incontro con il Ministro Lezzi vuole servire per avere tempi certi per l'inizio dei lavori di realizzazione dell'importantissima opera viaria. Il governo centrale ha più volte dichiarato di volere le infrastrutture al Sud ma nei fatti sembra smentirsi».

Dopo il luttuoso evento di Genova c'è grande attenzione sulle infrastrutture, oggi al limite della

percorribilità in alcuni tratti. Del raddoppio della Ragusa-Catania se ne parla da 10 anni almeno. Piena condivisione dal governo regionale e centrale sulla necessità di un ammodernamento del tracciato di una strada fin troppo limitata rispetto alle esigenze del territorio. L'iter è fermo all'atteso parere della Ragioneria generale dello Stato che ha chiesto di inviare il progetto al Consiglio superiore dei Lavori pubblici per la valutazione del piano finanziario che da una prima ipotesi non reggerebbe sotto il profilo della sostenibilità finanziaria. Sul tavolo anche la que-

stione legata al pedaggio per l'attraversamento dell'arteria che con il nuovo progetto la cui realizzazione dovrebbe costare, nel suo tracciato di 68 chilometri, quasi 700 mila euro. Lo stato dell'arte dell'iter è fermo al parere favorevole del Consiglio superiore dei Lavori pubblici mentre si attende il parere del ministero dell'Economia che dovrà esprimere una valutazione di sostenibilità. L'ultima parola sull'approvazione del progetto definitivo spetterà al Cipe. E poi i tempi li detterà il concessionario visto che l'opera sarà realizzata con un progetto di finanza,

con la predisposizione del progetto esecutivo. L'appello al Ministro per il Sud, Barbara Lezzi, vuole essere lo strumento per riaprire il dibattito sul riammodernamento della Ragusa-Catania che potrebbe avere ripercussioni dal completamento del tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela. Questa arteria autostradale, infatti, potrebbe essere scelta dal territorio del sud-est dell'isola come infrastruttura capace di raggiungere il capoluogo etneo in minor tempo e con un minor costo di pedaggio. (PINO)

PINELLA DRAGO